

Il pensiero dipinto da monaci e laici

MILANO. Da **Renzo Freschi** continua fino al 24 novembre la mostra «**Dipinti Zen**», un'antologia di dipinti orientali, giapponesi soprattutto, eseguiti con pochi, sintetici tratti di grande forza e immediatezza. I lavori esposti, eseguiti tra il Settecento e il primo Novecento, sono opera di monaci e laici, alcuni famosi, altri rimasti anonimi, tutti abituati però, secondo la tradizione, a rendere comprensibili ai fedeli illetterati la storia e i temi del pensiero Zen. Considerati lungamente come un esercizio intellettuale e non come arte, questi raffinati dipinti godono invece oggi di un crescente interesse da parte del collezionismo per la loro affinità con le ricerche dell'arte contemporanea. Qui ne sono esposti 27, eseguiti a inchiostro su carta e poi applicati su un rotolo di carta o di seta: calligrafie, raffigurazioni dei simboli della cultura Zen, dal cerchio (Enso) alla perla fiammeggiante (Tama, nella foto raffigurata da un ignoto del XIX secolo) al bastone (Tetsubo), oppure stenografici ritratti di Daruma, il monaco indiano fondatore dello Zen. Il catalogo è introdotto da Lennart Utterstroem, studioso svedese a lungo vissuto in Giappone. □ **Ad.M.**



Ricompattare Comparini

MILANO. Fiorentino di nascita ma legato a Milano, **Giuseppe Comparini** (1894-1980) torna dopo cinquant'anni alla **Galleria Bolzani** in una mostra ricca di oltre 90 dipinti, aperta dal 6 al 24 novembre. La sua pittura rimase sempre fedele al modello post-macchiaiolo, prediligendo formati ridotti, le immagini della campagna toscana, sempre eseguite en plein air, e uno studio accurato delle luci e delle ombre. La mostra è accompagnata da una monografia e prosegue sul web (www.giuseppecomparini.it).

Tesori di carta da Silverio Salomon

È aperta fino al 26 gennaio la mostra autunnale della galleria **L'Arte Antica di Silverio Salomon** a Torino, nell'anno in cui si celebra il suo cinquantenario (cfr. n. 266, giu. '07, p. 74). Nel catalogo, si notano, tra l'altro, alcune stampe di **Martin Schongauer** e i «**Giochi di bambini**» di **Israel van Meckenem del 1480**. Tra i sette fogli di **Diirer**, è presente una primissima tiratura del «**Sant'Eustachio**» e tra quelli di **Rembrandt** una prova del «**Dottor Faust**». Di **Canaletto** figura un primo stato del «**Capriccio con il paese di Dolo**», mentre, tra i moderni, compagno **James Ensor** (con una «**Cattedrale**»), **Pierre Bonnard** (che ha una «**Place Clichy**») e **Felice Casorati** (rappresentato da un primo stato di una «**Figura in riposo**» del 1942).

Londra

Due mostre, due antiquari, una sede

Da **Robilant+Voena** di scena i fiamminghi **Koelliker** e il caravaggismo europeo

LONDRA. Nella mostra invernale della loro galleria londinese (38 Dover Street, dal 28 novembre al 19 dicembre), gli antiquari **Edmondo di Robilant** e **Marco Voena** hanno scelto di esporre due nuclei di dipinti: il primo riunisce i «**Dipinti francesi olandesi e fiamminghi della Collezione Koelliker**», nel seguito della rassegna del 2005 che esibiva i più recenti acquisti del collezionista milanese, orientati verso il caravaggismo d'Oltrealpe. Vi figurano opere dei pittori della prima stagione, giunti a Roma dal Nord e subito sedotti dalla rivoluzione compiuta dal Caravaggio (da **Dirk van Baburen** a **Nicolas Régnier**) e di artisti attivi a Roma nel secondo decennio del Seicento, come **Hendrick Ter Bruggen** e **Claude Vignon**. Nella seconda sezione, «**Caravaggismo e Barocco in Europa**», sono invece presentati alcuni ritrovamenti insieme a opere ben note. Fra i primi, l'«**Allegoria della musica**» di **Antiveduto Gramatica**, una delle rare sue opere firmate, conosciuta sinora solo attraverso repliche antiche, e l'«**Euclide con un discepolo**» del ticinese **Pier Francesco Mola**, pendant dell'«**Apelle**» venduto da Christie's a New York nel gennaio 2002 per 4,39 milioni di euro. Anche il grande «**Suicidio di Lucrezia**» di **Mattia Preti** è un ritrovamento importante. Risale probabilmente all'ultima stagione del pittore, spesa a Malta, quando il «**Cavaliere**



Pier Francesco Mola, «Euclide con un discepolo»

calabrese» guardava indietro alla pittura bolognese di **Guido Reni** e del **Domenichino**. Sono invece ben conosciuti il «**Suicidio di Lucrezia**» di **Guido Cagnacci**, opera della fine degli anni Trenta del Seicento, quando il pittore tralascia i temi religiosi per cimentarsi con successo in dipinti da cabinet destinati a un raffinato collezionismo privato. Famosissima, poi, la «**Riunione di bevitori**» di **Bartolomeo Manfredi**, questa di chiaro segno caravaggesco, memore com'è, nel tavolaccio e nell'affollarsi dei personaggi, della «**Chiamata di san Matteo**» della **Capella Contarelli** in San Luigi dei Francesi. Ma non si può non citare il raro «**Autoritratto**» di **Bernardo Cavallino**, di acuta penetrazione psicologica: un unicum

nella produzione di questo artista che amava ritrarsi solo all'interno di più vaste composizioni. □ **Ad.M.**

A Napoli l'antiquariato va Oltremare

NAPOLI. Il positivo bilancio dell'anno scorso fa ben sperare per questa quinta edizione napoletana della **Mostra dell'Antiquariato** prevista dal 24 novembre al 2 dicembre, negli spazi della **Mostra d'Oltremare**. E questo nonostante il settore, in generale, abbia ultimamente registrato un periodo di sofferenza. La superficie espositiva quest'anno è raddoppiata, con 3mila metri quadrati a disposizione di cinquanta espositori, tra i quali anche belgi e francesi. La mostra, sostenuta dalla Provincia e dalla Regione, accoglierà **mobili, quadri e tappeti databili dal Seicento al modernariato**. Il Salone, oltre al rilancio del mercato, punta a rivalutare la cultura dell'antiquariato a Napoli, e a creare movimenti nei settori indotti, il restauro tra tutti. «**Ovviamente la rassegna da sola non basta**», puntualizza **Pasquale Riccio**, segretario dell'Associazione napoletana antiquari. «**Per questo stiamo pensando di affiancarla a una mostra di arte contemporanea e a una sorta di mercatone dove sarà possibile trovare pezzi ottimi e a buon mercato**». □ **Carlo Avisati**

Milano

I Mesi del Re Sole

Tabibnia espone la serie completa dei «Douze mois grotesques» realizzati per il castello di Meudon

MILANO. Mentre a Parigi si smonta la mostra che alla **Galerie des Gobelins** ha celebrato il quarto centenario dell'insediamento della manifattura reale nella sede parigina al 42 di rue des Gobelins, e al **Metro-politan Museum di New York** si è appena inaugurata un'esposizione sugli arazzi barocchi («**Arazzi del Barocco: fili di splendore**», fino al prossimo 6 gennaio), la galleria-museo di **Moshe Tabibnia** si inserisce in questo circuito internazionale con la mostra «**Divinità, scimmie e segni zodiacali**» (dall'8 al 30 novembre), in cui viene esposta una rarissima suite di 12 arazzi intitolata «**Les douze mois grotesques**» (i dodici mesi grotteschi), riedizione d'epoca di una serie di arazzi commissionati nel 1709 dal Re Sole per la stan-



Scimmia tessitrice, particolare tratto dall'arazzo del mese di ottobre

za da letto del Gran Delfino nel castello di Meudon, di cui sono andati perduti (entro il 1830) i pannelli relativi agli ultimi tre mesi dell'anno.

Di quell'editio princeps, i cui cartoni si devono a **Claude Audran il Giovane**, forse affiancato da **Antoine Watteau** e da **A.-F. Desportes**, e che era allora composta da tre «bande» comprendenti tre, sei e tre mesi ciascuno (cingevano l'alcova del Delfino), l'aristocrazia di corte dovette richiedere ben presto alla manifattura delle repliche, che furono però eseguite su 12 pannelli separati.

Quattro le serie giunte complete sino a noi: una è conservata a Palazzo Doria Pamphilj a Roma, un'altra è quella della collezione Tabibnia, che vanta un eccellente stato di conservazione. Eseguiti su trama di seta con qualche dettaglio in lana, gli arazzi seguono l'antica tradizione di raffigurare i mesi attraverso le divinità classiche a essi preposte, accostate ai segni zodiacali e a un corteo di animali (scimmie soprattutto, che impersonano tipi e attività umane): di qui il titolo della mostra, accompagnata da una pubblicazione edita dalla galleria e curata dal gruppo di ricerca che vi opera, e da un ciclo di incontri con studiosi internazionali.

□ **Ada Masoero**